



DAL BIPOLARISMO ALLE LARGHE INTESE

Negli ultimi tre anni si è esaltato il bipolarismo come strumento per evitare la frammentazione della rappresentanza politica in Parlamento ed il premio di maggioranza come mezzo per favorire la stabilità dei Governi e consentire, seppur artificialmente, una larga maggioranza di sostegno.

Non solo: si è introdotta una legge elettorale definita, inspiegabilmente, dagli stessi artefici, una porcata; legge che consente la presentazione di liste bloccate di candidati, scelti in modo insindacabile dai partiti.

Unitamente a ciò si è deciso di far votare congiuntamente oltre la lista, anche il candidato a Premier. A distanza di tre anni e mezzo, si possono facilmente trarre le conseguenze derivanti da quelle scelte politiche. Il bipolarismo si è sfaldato, in quanto, anziché diminuire, è aumentato il numero delle rappresentanze politiche in Parlamento, essendo nate nel frattempo, in modo spontaneo o indotto, le sigle più strane e difficilmente riconoscibili dal popolo degli elettori. Le liste bloccate, decise dai partiti, hanno inoltre allargato il distacco degli elettori dalla politica, sentita sempre più come estranea ed inaffidabile, e favorito l'antipolitica ed il qualunquismo. Il premio di maggioranza non è stato sufficiente a garantire stabilità, in quanto la vasta maggioranza formatasi all'inizio della legislatura si è andata nel tempo sgretolando, tanto da costringere Berlusconi a rassegnare le dimissioni. Se le forze politiche fossero state minimamente coerenti,



stante l'attuale legge elettorale che prevede un sistema politico bipolare ed il voto diretto del Premier, avrebbero dovuto convenire, essendo venuta a meno la maggioranza, di dare la parola al popolo elettore, ossia di indire nuove elezioni politiche. Invece, trasgredendo alle stesse leggi che la maggioranza stessa ha voluto, si è decisa una crisi extraparlamentare. Le vicende recenti sono però quelle che hanno fatto crollare il mito del bipolarismo. Dopo tre anni e mezzo di contrasto aspro fra tesi politiche che si dichiaravano opposte, si è giunti ad un governo tecnico di larghe intese che ha messo insieme maggioranza ed opposizione nel nome dell'emergenza economica. Tutti insieme appassionatamente dunque, nonostante fino al giorno prima si respirasse un clima di aspra contrapposizione fra le forze politiche. I partiti maggiori rischiano di pagare un prezzo alto alle prossime elezioni politiche, in ragione del loro comportamento contraddittorio rispetto ai principi del bipolarismo e dell'alternanza. Sarà infatti difficile spiegare agli elettori, alle prossime elezioni politiche, questo repentino cambio di rotta effettuato, oltretutto, senza chiedere il loro parere. Potrà invece trarne vantaggio la Lega, l'unica forza politica di opposizione al programma del Governo Monti, imperniato su provvedimenti impopolari. Anche Casini avrà di che guadagnare dal superamento del bipolarismo e dal trasversalismo imperante, stante il suo obiettivo di ricostituire la balena bianca, e la sua centralità, attraverso il ritorno a casa dei cattolici confluiti nel Pd e nel Pdl, dopo il crollo della Dc.